

medievale e con un occhio di riguardo per le grandi isole del *mare nostrum*: Sicilia, Sardegna, Corsica e Baleari. Gli approcci tematici affrontati in maggior misura sono quelli legati al commercio marittimo, alle reti mercantili, al movimento portuale e alla connessa fiscalità indiretta; alla configurazione e alla stratificazione degli spazi urbani, influenzati sia dall'elemento economico (logge, moli, darsene, magazzini, dogane), ma anche da quello politico e militare (mura, palizzate e fortezze di ogni sorta); alla marcata influenza esercitata fuori patria dalle comunità di uomini d'affari veneziani, genovesi e pisani; elemento, quest'ultimo, che ha una ricaduta inevitabile nell'utilizzo massiccio di fonti documentarie conservate nelle 'repubbliche marinare' per lo studio di realtà portuali del Mezzogiorno italiano, del Midi francese, del mondo iberico e di quello magrebino.

Il volume è aperto dalla introduzione metodologica di Vannina Marchi sul tema città portuali e insularità, mentre le conclusioni generali sono affidate a Henri Bresc. Nel mezzo ci sono due macro sezioni. Nella prima, incentrata sulle realtà 'continentali', si affrontano i casi di Venezia (Élisabeth Crouzet-Pavan), di Nizza e Villefranca (Alain Venturini), di Ceuta prima della conquista portoghese (Georges Jehel), delle colonie mercantili italiane, catalane e provenzali a Tunisi nel XV secolo (Philippe Gourdin) e delle vedute di città portuali europee nel tardo Quattrocento. La seconda parte è invece dedicata alle isole, con analisi incentrate su Palma di Maiorca nei secoli XIII-XV (Pau Cateura Bennasser), sui porti siciliani tre-quattrocenteschi (Pietro Corrao), sull'evoluzione storico-urbanistica di Messina nel basso medioevo (Hadrien Penet), su Cagliari in età giudiciale e pisana (Corrado Zedda) e sui caratteri distintivi delle piccole città corse di fondazione genovese (Jean-André Cancellieri).

SERGIO TOGNETTI

*Cittadinanza e mestieri. Radicamento urbano e integrazione nelle città bassomedievali (secc. XIII-XVI)*, a cura di Beatrice Del Bo, Roma, Viella, 2014, pp. 411. – I temi della migrazione e dell'integrazione all'interno delle città medievali hanno visto negli ultimi trenta anni una crescita esponenziale di studi e ricerche che hanno arricchito, e arricchiscono, il dibattito storiografico.

L'obiettivo di definire lo *status quaestionis* sulla cittadinanza nell'Italia comunale caratterizza il presente volume, curato da Beatrice Del Bo e dal Dipartimento di Studi Storici di Milano. Nel saggio introduttivo, a firma di Paolo Grillo, il tema viene esplorato da diversi punti di osservazione: gli obblighi individuali di residenza, il rapporto con le opere di urbanizzazione, quali ad esempio l'allargamento della cinta muraria e la costruzione di nuove abitazioni, ed infine la «segmentazione della cittadinanza», Quest'ultimo aspetto costituisce un parametro essenziale per lo studio dell'integrazione urbana, in quanto mette in evidenza la consapevolezza dei governi comunali di relativizzare la concessione dei diritti civici sulla base della qualità dell'immigrato e delle ricadute sul delicato equilibrio sociale. Al termine di un percorso parallelo all'evoluzione delle istituzioni comunali, la prassi si generalizza agli inizi del Trecento quale «graduata e condizionata», rendendo l'accesso alla cittadinanza un privilegio formalmente definito in tutti i suoi aspetti.

Il saggio di Grillo introduce quindi una rassegna di studi contestuali che, sulla base delle caratteristiche dei centri urbani analizzati, affrontano il problema dell'integrazione urbana nei suoi tre aspetti principali: il *privilegium* individuale, la mobilità mercantile ed artigianale e le migrazioni collettive. Al primo gruppo può essere certamente ricondotto il lavoro di Flavio Negro sulla cittadinanza vescovile, intesa come «strumento di affermazione delle città dominanti» sulle comunità urbane minori e sulle sedi vescovili decadute. Il saggio di Miriam Davide porta invece alla luce una dinamica usuale nell'Italia comunale, ovvero quella legata alla circolazione di giurisdicenti e dignitari ecclesiastici. L'esempio è offerto dal caso dell'immigrazione lombarda nel Patriarcato di Aquileia, favorita dalla elezione di tre esponenti dei Della Torre di Milano alla sede patriarcale (1316-1363).

I saggi successivi si calano nell'analisi delle "metropoli" urbane della penisola, caratterizzate da una maggiore complessità dei diritti di cittadinanza. Per quanto riguarda Genova, Petti Balbi mette in luce la necessità di adottare formule diverse di identificazione per tutti coloro che risiedono in città senza godere del privilegio di cittadinanza (*ad presens moram trabentes, habitatores*, etc.); per essi, la continuità di due mesi di residenza in città è sufficiente per l'iscrizione nei registri dell'*avaria*, l'imposta diretta che ricade su tutti gli abitanti, *cives* e non *cives*. La cittadinanza prevede invece una gradualità di tipologie che definisce la possibilità di accedere agli uffici pubblici attraverso privilegi parziali e completi, individuali e collettivi. La gradualità rappresenta un tratto distintivo comune anche alla legislazione veneziana, dove alla ripartizione della cittadinanza in nobili, *cives originarii* e *cives*, si affiancano le due tipologie di privilegio, *de intus* e *de extra*, definite sulla base dei diritti commerciali garantiti. Nel saggio pubblicato in questo volume, Mueller e Ceriana approfondiscono il ruolo di mediazione assunto dalle Scuole nazionali-artigianali nell'integrazione di alcune comunità straniere particolarmente significative nel tessuto urbano.

Il saggio di Laura De Angelis su Firenze affronta il tema della concessione della cittadinanza attraverso lo spoglio sistematico dei privilegi concessi dalla Signoria, in un contesto urbano caratterizzato sostanzialmente dall'immigrazione distrettuale e dall'utilizzo del privilegio quale strumento politico. L'allargamento dei confini dello stato associa quindi la concessione della cittadinanza a ragioni politiche e diplomatiche, con l'obiettivo di legare a Firenze i ceti eminenti dei centri urbani assoggettati, in particolare Prato, Pistoia ed Arezzo.

La medesima frattura quantitativa tra la prassi di concessione formale della cittadinanza e l'immigrazione urbana sembra caratterizzare il caso milanese, qui affrontato da Del Bo con un saggio incentrato sull'epoca del ducato visconteo (1385-1447). Si palesa in primo luogo l'esiguità del numero delle concessioni *ex privilegio* se messo a confronto con la capacità demografica del centro meneghino, avendo raccolto solamente 270 concessioni per gli anni 1385-1447 a fronte di una popolazione stimata tra i 50.000 ed i 60.000 abitanti. L'autrice distingue tra privilegi «onorari», destinati a collaboratori del principe e alleati politici non residenti in città, «preventivi», così definiti per la spinta promotrice dell'autorità pubblica nell'incentivare o confermare il radicamento a Milano, ed infine i privilegi «genuini» rilasciati secondo la prassi prevista dagli statuti. A Maria Nadia Covini spetta quindi il compito di analizzare in dettaglio un privilegio di età sforzesca destinato alla famiglia calabrese dei Simonetta.

Tra i suoi aspetti più interessanti, il carattere globale della concessione, che non si limita ad attribuire la cittadinanza milanese ma estende il privilegio a tutte le città comprese nel ducato.

Gli esempi offerti dalle realtà urbane dell'Italia comunale vengono messi a confronto con due città straniere: Barcellona e Lione. Il centro catalano viene analizzato sia attraverso gli aspetti legislativi e consuetudinari (Obradors Suazo), sia ripercorrendo le esperienze maturate dai mercanti toscani immigrati nella città iberica (Soldani). I libri contabili della compagnia fiorentina dei Gondi offrono invece a Sergio Tognetti la possibilità di mostrare il radicamento di alcuni membri della famiglia nella Lione di fine Quattrocento, quale esempio di successo mercantile non corrisposto dalla volontà di un ritorno in patria.

Una visione maggiormente legata alle ragioni della mobilità di mercanti ed artigiani caratterizza anche i due saggi di Alma Poloni e Ivana Ait, dedicati rispettivamente all'immigrazione di maestranze impegnate nell'arte della lana a Pisa ed al radicamento dei mercanti-banchieri toscani a Roma e Viterbo. L'obiettivo di assicurarsi vantaggi commerciali e finanziari rappresenta il maggior incentivo per la naturalizzazione giuridica dei protagonisti della mobilità mercantile.

Il volume si conclude con l'intervento di Giuliano Pinto, il quale riassume così le ragioni dell'interesse delle autorità municipali nel normare della cittadinanza: il miglioramento del funzionamento dello stato, l'accrescimento dell'economia cittadina, l'interesse personale di principi e signori, il vantaggio per la città dominante nella costruzione dello stato regionale. Sono questi parametri che lasciano distanti per tutta l'età medievale il concetto di *civis* da quello di *suddito*. Una distinzione che rende la cittadinanza medievale non omologabile all'attuale concetto dell'istituto.

FRANCESCO BETTARINI

*Bündner Urkundenbuch 1370-1385*, vol. VII, a cura di Lothar Deplazes, Immacolata Saulle Hippenmeyer, Josef Hackermann, Chur, Thorbecke Jan Verlag, 2014, pp. 756. – Con questo volume, contenente l'edizione di circa 700 documenti dal 1370 al 1385, si avvia a conclusione la pubblicazione del Codice diplomatico medioevale dei Grigioni. Il prossimo volume, ottavo ed ultimo tomo dell'opera, comprenderà l'edizione dei documenti dei tre lustri finali del XIV secolo.

L'iniziativa, promossa e realizzata con grande impegno dalla direzione dell'Archivio di Stato dei Grigioni, si basa sulla raccolta di originali, copie, registi ed inserti provenienti dagli archivi di vari Paesi europei (oltre un centinaio di archivi per questo volume, con un terzo circa dei documenti conservati nell'Archivio di Stato e in quello vescovile di Coira). Poiché il volume qui segnalato non dà alcuna informazione sugli atti pubblicati, che dovrebbero essere presentati ed illustrati nell'introduzione del tomo conclusivo (che uscirà nel 2018), si fornisce qui qualche breve notizia al riguardo.

Il numero degli originali (più di 400) prevale nettamente su quello delle copie, sia per i documenti in latino sia per quelli in tedesco. La tipologia delle azioni giuridiche è molto ampia, per gli atti pubblici e per quelli privati. Oltre a vendite, livelli,